

# Pronto Soccorso aziendale l'Ilva va a lezione dal "118"

Proficuo incontro ieri tra Urago e i responsabili del presidio medico aziendale

**L'Asl formerà gli operatori, certificherà che tutto sia a norma, dai protocolli d'intervento alle ambulanze**

Gestione delle emergenze, l'Ilva si adeguerà secondo precise indicazioni dell'Asl. Verranno rivisitate le procedure degli interventi specifici ed articolati di Pronto Soccorso per i quali l'Ilva agisce in proprio, senza coinvolgere il 118.

Una consuetudine che al direttore Marco Urago (Asl) non piace, senza trascurare l'inosservanza di alcuni articoli fondamentali della legge 626.

L'Ilva, com'è noto, vanta al suo interno un presidio sanitario che la stessa Asl giudica «regolarmente autorizzato», così come le quattro ambulanze a disposizione. Ma è sulla qualità del soccorso che l'Asl punta i piedi e lo fa attraverso il direttore generale, Marco Urago appunto, e il responsabile del dipartimento di prevenzione, Michele Conversano.

Ieri, i dirigenti Asl sono stati ricevuti nella direzione del siderurgico dal responsabile del Personale, Pacilio, dal responsabile medico, Greco, e dal responsabile per le politiche ambientali, Archina. Si è trattato di un primo confronto su come e perché il Pronto Soccorso aziendale debba adeguare le operazioni di intervento secondo precise indicazioni che l'Asl fornirà grazie all'adeguata e specializzata struttura del 118.



Marco Urago



Michele Conversano

Tutto ciò, applicando un preciso protocollo che entro un mese l'Asl redigerà (alla conferenza di ieri pomeriggio tra gli altri c'era anche il dottor Balzanelli) e girerà al siderurgico.



«Sarà un progetto utile alla gestione delle emergenze di una grande industria, proprio come l'Ilva - assicura Marco Urago - sino ad oggi, l'Ilva in caso di infortunio è intervenuta grazie all'ausilio di personale interno regolarmente specializzato (medici, infermieri) senza però passare dal 118, veicolando il soccorso a seconda dei casi: a Brindisi, Bari, Taranto ecc.

«Un'abitudine che deve necessariamente cambiare, come già abbiamo avuto modo di dichiarare in occasione del

caso grave di intossicazione della scorsa primavera - prosegue Urago - anche l'Ilva, come tutte le grandi aziende del territorio, devono necessariamente passare dal coordinamento di una struttura pubblica, nei modi previsti dalla 626 e come contenuto nelle prescrizioni tempestivamente e regolarmente giunte dal nostro Dipartimento di Prevenzione». Si tratta di atti che finiscono anche in Procura, in attesa che l'azienda in questione vi ottemperi. In caso contrario, scatta la denuncia.

Ed è proprio a seguito di una di queste prescrizioni che l'Ilva «ha deciso di aprire il dialogo con la nostra struttura - commenta Urago - e giudico questo un passaggio positivo e costruttivo per l'intero territorio». Sia ben chiaro: l'Ilva in futuro non chiamerà il 118 ogni qualvolta lo ritenga necessario. La corposa popolazione operaia finirebbe con mandare in panne la complessa organizzazione del soccorso. Si agisce quindi al contrario, in regime di qualificazione,

formazione e prevenzione. Sarà l'Asl a dettare le regole e l'Ilva ad organizzare il soccorso secondo quelle stesse regole. Le regole, appunto, di una macchina collaudata com'è quella del 118. «Il controllo delle emergenze passa dalla legge e da precisi criteri di qualità professionale - spiega infatti Urago - l'Asl formerà quindi gli operatori, certificherà che tutto sia a norma, dai protocolli d'intervento alle ambulanze, sino alle strumentazioni utilizzate», a.d.l.

## Incidente sul lavoro, grave un operaio

Brutto incidente quello accaduto ad un operaio che stava lavorando all'interno degli stabilimenti Ilva di Taranto.

Gianluca Fuggiano è rimasto gravemente ferito ad una gamba e ne avrà per circa 40 giorni. Il fatto è accaduto nel pomeriggio di martedì scorso, verso le 15.30.

Il giovane, di 24 anni, residente a Massafra, stava lavorando vicino a un nastro trasportatore quando, per cause ancora in fase di accertamento, è rimasto impigliato nel macchinario. Attimi di terrore per il 24enne, il quale ha subito lo schiacciamento della gamba. Liberatosi da solo dalla

terribile morsa, Fuggiano è riuscito a dare l'allarme. Sul posto sono così accorsi prima i colleghi e i sanitari dell'infermeria dello stabilimento. Condotto d'urgenza all'ospedale Santissima Annunziata, il giovane dopo aver ricevuto le prime cure del

caso, è stato poi ricoverato con la prognosi di quaranta giorni.

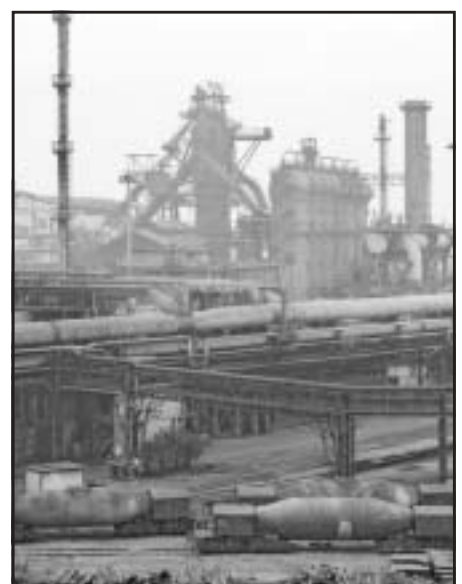
Non è ancora chiaro come mai il giovane stesse lavorando a un macchinario in moto.

Nella giornata di ieri uno dei responsabili della sicurezza in Ilva della Uilm, Gennaro Oliviero, al telefono con il Corriere ha messo in evidenza come il sindacato, da tempo, aveva sollecitato l'attenzione nei confronti dei lavori compiuti nei pressi di nastri trasportatori.

Un anno fa circa un altro operaio rimase gravemente ferito in una operazione analoga.

In quell'occasione l'operaio subì lo schiacciamento dello sterno tra due rulli e solo grazie alla prontezza di spirito dei colleghi fu evitato il peggio.

g. s.



## La città è ad un bivio, occasione da non perdere

L'appello dell'associazione ambientalista "Taranto Viva"

Le notizie dei giorni scorsi sull'ennesimo incontro fra le istituzioni e i dirigenti Ilva, nonché, soprattutto, la pubblicazione della relazione dell'Arpa Puglia in merito al Piano industriale presentato dall'Ilva nello scorso febbraio 2006 non possono che far piacere a chi, come la nostra Associazione, ha a cuore le problematiche ambientali della nostra città.

La relazione Arpa sottolinea con chiarezza le peculiarità del "Caso Ilva-Taranto" dal punto di vista ambientale; rimarca nettamente alcuni punti di criticità del Piano industriale Ilva e in particolare il fatto che esso preveda anche una serie di interventi che avrebbero già dovuto adottarsi in adempimento a normative precedenti, mentre risultati più generici sull'adeguamento puntuale e complessivo degli impianti alle Bat secondo la normativa più recente; infine richiede esplicitamente ulteriori chiarimenti all'azienda a questo riguardo.



Inoltre, cosa notevole a nostro avviso, evidenzia le carenze nei controlli da parte degli organi preposti - anche della stessa Arpa: onore al coraggio e all'onestà degli estimatori - e la inadeguatezza degli atti d'intesa stilati in questi anni, che hanno permesso all'azienda di continuare a tenere in funzione impianti già vetusti e sicuramente inquina-

nanti, nel tentativo di contemperare esigenze ambientali, economiche e sociali. Sarebbe facile, a questo punto, commentare che queste considerazioni, autorevoli e tecnicamente ben argomentate, diano ragione a chi, come noi, già da alcuni anni si batte su questo fronte. P

enso, in particolare agli sforzi che, da quando è nata, l'Associazione TarantoViva ha fatto per portare alla luce e mantenere accesa l'attenzione su questi temi, come il Convegno "La questione ambientale a Taranto: aria, acqua, suolo", in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria Ambientale dell'Università, nel gennaio 2004, i numerosi interventi su organi di stampa locali e nazionali, come quello a "La radio ne parla" (Radio Uno) del gennaio 2005, la tavola rotonda "La questione ambientale e il nostro impegno civile", svoltasi a Taranto nell'aprile 2005, e infine il volume "Un nodo d'acciaio", pubblicato a Milano nello scorso febbraio 2006, che raccoglie contributi di giornalisti e scrittori sul rapporto fra la città e l'acciaieria.

Tuttavia, a nostro avviso, è meno che mai il momento di dire il fatidico "l'avevo detto, io!" che, tanto, non serve a nessuno: è invece, ancora una volta, un'occasione straordinaria per raccogliersi intorno a questa problematica e far nascere finalmente una discussione critica che coinvolga i cittadini il più possibile. Nelle sedi istituzionali si ripropone la questione del futuro della città, ambientale ed economico, e il futuro di una

città non può non interessare chi ci vive (e parliamo proprio noi, che invece siamo lontani...). La città nel suo complesso deve esprimere la propria volontà di partecipazione e di discussione.

Ma le problematiche ambientali di Taranto e il suo rapporto con la grande industria sono probabilmente al di sopra delle possibilità di risoluzione degli organi locali, sia pure volenterosi e capaci. Le percentuali di agenti inquinanti già presenti nella nostra atmosfera e le prospettive di ulteriore aumento delle produzioni dovrebbero interessare anche chi, non nelle immediate vicinanze, si preoccupa - o dovrebbe preoccuparsi - di un futuro più "umano" in Italia, in Europa. Banalmente, come l'Arpa sottolinea nella sua relazione "...lo stabilimento Ilva rientra fra le attività Ippe a competenza statale e non regionale".

I cittadini e le istituzioni amministrative locali e regionali non possono e non devono essere lasciati soli nella ricerca di soluzioni possibili ad un problema che, date le sue proporzioni, in qualche modo trascende. Del resto, però, è dall'iniziativa di ciascuno di noi - a conoscenza dei fatti - che può svilupparsi un movimento d'opinione che richiami l'attenzione altrui sulle nostre questioni. Bisogna dunque, ancora una volta, lanciare un appello a tutte le istituzioni, ai partiti, ai sindacati (registriamo l'intervento della Uil), ai politici attenti, alle associazioni, ai giornalisti di cuore e di tempera, che pure a Taranto ci sono, affinché questa occasione di riflessione individuale e collettiva non svanisca, fra i festeggiamenti di felici eventi sportivi e le chiacchiere sull'estate incipiente, e ci sfugga, ancora una volta la possibilità di contribuire ad un concreto ripensamento della nostra città, in vista di un futuro meno rassegnato e soprattutto meno vago.

Massimina Gigante  
Associazione "TarantoViva"

il mare è di moda a Bari

costumi accessori lingerie intimo

**MODAMARE**  
MEDITERRANEA

Anteprima delle collezioni intimo e mare 2007

**Bari, Fiera del Levante**  
**15/17 luglio 2006**  
**Sabato e Domenica: 10,00-20,00**  
**Lunedì: 10,00-15,00**

Salone riservato agli operatori del settore

È una iniziativa **FIERA DEL LEVANTE**  
www.fieradellevalente.it  
modamaremed@fieradellevalente.it

in collaborazione con

**Farmacie di Turno**

Ordine provinciale dei Farmacisti di Taranto  
tel. 099/4533498

**aperte dal 10 luglio al 6 agosto 2006**

Leccese: corso Annibale, 48/50; Ciccarone: via Dalmazia, 90; Belardinelli: via Gobetti, 4; Blasi: viale M. Grecia, 35; Gangemi: via C. Battisti, 328; Lupoli: via Liguria, 68; Comunale n. 3: via Plinio, 43; Dramisino: via Dante, 179; Spagnolo: via C. Battisti, 56; Malagrino: via G. Messina, 22; Lo Bianco: c.so Italia, 260; Brescia: c.so Italia, 65/c; Vitiello: via Japigia, 10; Graniglia: via Oberdan, 100/a; Castellana: viale Trentino, 41; Lenti: via P. Amedeo, 178; Rossetti: via Mazzini, 95/a; Leblon: via R. Elena, 7; Carano: via Di Palma, 39; Grimaldi: via Berardi, 57; Lucrezio P.: via D'Aquino, 63; Schiavone: via Margherita, 48; Pitrelli: via Galeo, 52; Bastelli: via Orsini, 171 (Tamburi); Corallo: via Archimede pal. L; F.lli Bellocchi: via Grandi, 50 (q.re Paolo VI); Marucci: q.re Paolo VI (Nuovo Centro Commerciale); Di Maggio: viale Jonio, 533 (San Vito); Ressa: via Lama, 99 (Lama); Martina: via Gregorio VII, 50 (Lama); Carrara: viale Europa, 189 (Talsano); Sammaruga: c.so V. Emanuele, 189 (Talsano) - aperta dal 31/7; Fascini: c.so V. Emanuele, 288 (Talsano) - aperta fino al 28/7.

**TURNO POMERIDIANO (dalle 13 alle 17)**  
BELARDINELLI: via Gobetti, 4  
GRIMALDI: via Berardi, 57

**TURNO NOTTURNO (dalle 20.30 alle 9)**  
MALAGRINO: via G. Messina, 22  
LEBLON: via R. Elena, 7 (ang. C. Umberto)